

Quanto siamo bravi a dare i numeri

STEFANO BARTEZZAGHI

Anno zero, Formula Uno, Ogni due per tre, Quattro e quattr'otto, Cinque minuti, Sei politico... Non sempre ci arrendiamo all'evidenza e possiamo non esserne pienamente consapevoli: ma i numeri non sono solo numeri; i numeri sono anche parole. Certo, non proprio parole come le altre. Basti pensare che sul dizionario, uno, due, tre, quattro... vengono classificati come "aggettivi numerali", che è un po' come se canino, felina ed equino venissero classificati come "aggettivi zoologici".

A queste parole a statuto speciale la linguista Carla Bazzanella ha dedicato il libro (scritto in parte in collaborazione con altri) *Numeri per parlare*. (Laterza). Il titolo, quindi, non deve ingannare. I "numeri per parlare" non sono numeri telefonici da comporre per dare inizio a una conversazione. Sono proprio i numeri-parola, quelli che ricorrono nei nostri discorsi per renderli più precisi (Che ore sono? Le quindici e cinquantanove) o anche più indeterminati (Facciamo quattro passi). Calculemus!, esortava Leibniz che sognava di poter trasformare il linguaggio in uno strumento di computo logico. D'altra parte quando si dice "stai dando i numeri" non si elogia certo la razionalità dell'interlocutore. Questa ambivalenza non è l'unica bizzarria delle parole-numero, questi ottimi ingredienti per le pagelle e le filastrocche, per i calcoli e le fumisterie degli imbonitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

